

A Gela è allarme, il racket alza il tiro

Devastate una villetta e tre macchine

GELA. A Gela c'è un sindaco che ha deciso di investire sulla legalità, rompendo il muro dell'omertà. C'è un pezzo dello Stato che risponde all'appello di una comunità vogliosa di riscattarsi dagli anni di piombo. Ma potenziare il sistema di sicurezza, collocando ottanta telecamere in tutta la città, aumentando i controlli di polizia e carabinieri, non basta a frenare la recrudescenza criminale. Nelle ultime settimane la mala ha alzato il tiro. Ed il bilancio negli ultimi cinque giorni è impressionante: otto auto in fumo, distrutte in quattro roghi dolosi, un portone di una azienda incendiato, e la scorsa notte i piromani hanno esagerato. Per appiccare il fuoco ad una villetta estiva di contrada Manfria, a circa otto chilometri dal centro abitato, gli incendiari non hanno esitato sfare scoppiare due bombole, proprio nell'intento di provocare una distruzione totale della struttura.

Nel corso della notte è stata anche danneggiata la cabina di un autocarro Mercedes a Tenutella, a metà strada tra Gela e Licata, mentre ieri mattina, in pieno giorno, i piromani hanno appiccato il fuoco all'utilitaria di un operaio che stava lavorando all'interno del petrolchimico.

Episodi che da soli denunciano la sfrontatezza di chi li ha commessi, che con gli ultimi incendi pare abbiano voluto mandare un messaggio forte allo Stato. Oramai sembra una sfida. Con la differenza che l'avversario non ha ancora un volto e agisce nella penombra della notte.

Il primo episodio, quello più grave, si è verificato alle due del mattino in contrada Manfria, zona estiva a circa otto chilometri dal centro abitato di Gela. La villetta presa di mira dai piromani si trova in via Delle Colline non era abitata. Il proprietario è Salvatore Bennici, 64 anni, piccolo imprenditore edile. L'uomo risiede in via Cicerone, nel quartiere Caposoprano. Soltanto nei mesi estivi si trasferisce con i familiari nella elegante villetta di Manfria. I malviventi, dopo aver scavalcato il cancello di ingresso, hanno forzato il portone dell'abitazione, hanno ammassato suppellettili e due bombole da cucina usate al centro di una stanza e vi hanno appiccato le fiamme. Il rogo ha distrutto tutto, danneggiando anche parte della struttura muraria del villino. La deflagrazione ha terrorizzato le famiglie che risiedono nei dintorni, svegliati dall'eco dello scoppio. Quando i carabinieri sono arrivati sul posto hanno trovato la villetta senza finistre, con le serrande divelte sull'asfalto e le pareti annerite.

E sempre la scorsa notte, in contrada Tenutella, a circa quindici chilometri dal centro abitato, un altro incendio ha danneggiato la cabina di un autocarro Mercedes appartenente ad un artigiano di 45 anni, Emanuele Bennici. Le due vittime non sono neanche parenti. Si tratta solo di una fortuita coincidenza, un caso di omonimia, ma carabinieri e polizia non stanno trascurando nessun particolare. Il terzo incendio si è verificata in pieno giorno, nel parcheggio antistante lo stabilimento petrolchimico. Incendiata una Fiat Tipo appartenente ad un operaio dell'indotto, Salvatore Maurizio Esposito Ferrara. L'uomo, di 25 anni, lavora per una impresa di Milano. Le fiamme hanno coinvolto anche la Fiat Panda di Arcangelo Caruso, di 51 anni.

Dal fuoco all'acqua. Un atto di sabotaggio degli impianti dell'acqua potabile del municipio di Gela è stato scoperto dai custodi del palazzo comunale. I tombini erano visibilmente manomessi e campioni d'acqua sono stati prelevati dai sanitari ed inviati al laboratorio di

igiene. Per la polizia si potrebbe trattare di un «segnale» dopo le recenti denunce del sindaco in tema di acqua e distribuzione idrica.

Fabrizio Parisi

EMEROTECA ASOSCIAZIONE MESISNESE ANTIUSURA ONLUS